

Matteo 21

Cristo entra a Gerusalemme (vv. 1-11). Allontana coloro che profanarono il tempio (vv. 12-17). La maledizione del fico sterile (vv. 18-22). Il discorso di Gesù al tempio (vv. 23-27). La parabola dei due figli (vv. 28-32). La parabola dei vignaioli (vv. 33-46).

1 E quando furon vicini a Gerusalemme e furon giunti a Betfage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, **2** dicendo loro: Andate nella borgata che è dirimpetto a voi; e subito troverete un'asina legata, e un puledro con essa; scioglieteli e menatemeli. **3** E se alcuno vi dice qualcosa, direte che il Signore ne ha bisogno, e subito li manderà. **4** Or questo avvenne affinché si adempisse la parola del profeta: **5** Dite alla figliuola di Sion: Ecco il tuo re viene a te, mansueto, e montato sopra un'asina, e un asinello, puledro d'asina. **6** E i discepoli andarono e fecero come Gesù avea loro ordinato; **7** menarono l'asina e il puledro, vi misero sopra i loro mantelli, e Gesù vi si pose a sedere. **8** E la maggior parte della folla stese i mantelli sulla via; e altri tagliavano de' rami dagli alberi e li stendeano sulla via. **9** E le turbe che precedevano e quelle che seguivano, gridavano: Osanna al Figliuolo di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna ne' luoghi altissimi! **10** Ed essendo egli entrato in Gerusalemme, tutta la città fu commossa e si diceva: **11** Chi è costui? E le turbe dicevano: Questi è Gesù, il profeta che è da Nazaret di Galilea.

Questo ingresso di Gesù fu descritto dal profeta Zaccaria. Quando Cristo sarebbe apparso nella sua gloria, ciò sarebbe avvenuto nella sua mansuetudine, e non attraverso la sua maestà, e nella sua misericordia avrebbe portato a termine l'opera di salvezza. La mansuetudine e la povertà esteriori furono manifeste nel Re di Sion, segnando il suo ingresso trionfale a Gerusalemme e altrettanto evidenti e gravi furono l'avidità, l'ambizione e l'orgoglio presenti nei cittadini di Sion! Questi portarono un'asina, ma Gesù non la usò senza il consenso del proprietario. Gli ornamenti erano stati effettuati con quello che possedevano al momento. Nel servizio a Cristo, non dobbiamo attaccarci troppo ai riconoscimenti e alle decorazioni di cui gli uomini ci coprono. In seguito i capi dei sacerdoti e gli anziani si unirono alla folla, la quale abusò di Gesù quando fu crocifisso; ma nessuno di loro si unì alla moltitudine che invece gli rese onore. Coloro che considerano Cristo quale loro Re, debbono riporre tutto ai suoi piedi. Osanna significa, salva adesso, ti scongiuriamo! Benedetto è colui che viene nel nome del Signore! Ma quanto vale poco il plauso della gente! La mutevole moltitudine si unì al grido del momento, al grido degli osanna oppure a quello che chiedeva di crocifiggerlo. Spesso grandi folle sembrano approvare il Vangelo, ma sono pochi coloro che diventano dei discepoli coerenti. Quando si ebbe notizia che Gesù stava per entrare a Gerusalemme tutta la città fu mobilitata; forse alcuni di coloro che avevano tanto atteso la consolazione d'Israele furono mossi dalla gioia mentre altri, appartenenti ai

farisei, dall'invidia. Quindi lo stato d'animo degli uomini, che si avvicinano al regno di Dio, cambia da individuo a individuo.

12 E Gesù entrò nel tempio e cacciò fuori tutti quelli che quivi vendevano e compravano; e rovesciò le tavole dei cambiamonete e le sedie de' venditori di colombi. 13 E disse loro: Egli è scritto: La mia casa sarà chiamata casa d'orazione; ma voi ne fate una spelonca di ladroni. 14 Allora vennero a lui, nel tempio, de' ciechi e degli zoppi, ed egli li sanò. 15 Ma i capi sacerdoti e gli scribi, vedute le meraviglie che avea fatte, e i fanciulli che gridavano nel tempio: Osanna al figliuol di Davide, ne furono indignati, e gli dissero: Odi tu quel che dicono costoro? 16 E Gesù disse loro: Sì. Non avete mai letto: Dalla bocca de' fanciulli e de' lattanti hai tratto lode? 17 E, lasciatili, se ne andò fuor della città a Betania, dove albergò.

Cristo trovò che alcuni cortili del tempio erano stati trasformati in un mercato di bestiame e oggetti utilizzati nei sacrifici, e in parte era anche occupato da cambiamonete. Il nostro Signore li mandò via dal tempio, così come aveva fatto all'inizio del suo ministero. Le sue opere testimoniavano di lui più degli osanna; e la sua guarigione al tempio era l'adempimento della promessa, che la gloria dell'ultima casa doveva essere maggiore della prima. Se Cristo si presentasse in questo momento tra le diverse parti della sua Chiesa visibile, quanti segreti malvagi scoprirebbe e correggerebbe! E quante azioni quotidiane praticate sotto il manto della religione, paleserebbe, cose che sarebbero più adatte in un covo di ladri che in una casa di preghiera!

18 E la mattina, tornando in città, ebbe fame. 19 E vedendo un fico sulla strada, gli si accostò, ma non vi trovò altro che delle foglie; e gli disse: Mai più in eterno non nasca frutto da te. E subito il fico si seccò. 20 E i discepoli, veduto ciò, si maravigliarono, dicendo: Come s'è in un attimo seccato il fico? 21 E Gesù, rispondendo, disse loro: Io vi dico in verità: Se aveste fede e non dubitaste, non soltanto fareste quel ch'è stato fatto al fico; ma se anche diceste a questo monte: Togliti di là e gettati nel mare, sarebbe fatto. 22 E tutte le cose che domanderete nella preghiera, se avete fede, le otterrete.

Questa maledizione dell'albero di fico sterile rappresenta lo stato generale di ipocrisia, e quindi c'insegna che Cristo ricerca la potenza della religione in coloro che la professano, e il suo sapore in coloro che fanno finta di praticarla. Ciò che lui si aspetta da rigogliosi professori è spesso deludente; lui si presenta a molti, cercandone il frutto, e invece non trova altro che foglie. Solitamente in questo mondo, una falsa professione tende ad appassire, questo è infatti l'effetto della maledizione di Cristo. L'albero di fico non aveva frutto, quindi perse le sue foglie. Ciò rappresenta lo stato spirituale delle nazioni e in particolar modo dei Giudei. In mezzo a loro, il nostro Signore, non trovò altro che foglie. E dopo aver rigettato Cristo, in loro crebbe la cecità spirituale e la durezza di cuore, fino a rovinarsi

completamente, fino a quando quel posto con tutte le sue radici fu distrutto. Il Signore fu giusto in tutto questo. Temiamo, e temiamo grandemente, la condanna dettata sull'albero di fico sterile.

23 E quando fu venuto nel tempio, i capi sacerdoti e gli anziani del popolo si accostarono a lui, mentr'egli insegnava, e gli dissero: Con quale autorità fai tu queste cose? E chi t'ha data codesta autorità? **24** E Gesù, rispondendo, disse loro: Anch'io vi domanderò una cosa: e se voi mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio queste cose. **25** Il battesimo di Giovanni, d'onde veniva? dal cielo o dagli uomini? Ed essi ragionavan fra loro, dicendo: Se diciamo: Dal cielo, egli ci dirà: Perché dunque non gli credeste? **26** E se diciamo: Dagli uomini, temiamo la moltitudine, perché tutti tengono Giovanni per profeta. **27** Risposero dunque a Gesù, dicendo: Non lo sappiamo. E anch'egli disse loro: E neppur io vi dirò con quale autorità io fo queste cose.

Adesso che il nostro Signore appariva chiaramente come il Messia, i capi dei sacerdoti e gli scribi erano molto offesi, specialmente perché espose ed eliminò gli abusi che questi incoraggiavano. Il nostro Signore gli chiese cosa pensassero del ministero e del battesimo di Giovanni Battista. Molti hanno molta più paura di mentire che del peccato in se stesso, e quindi temono di non dire ciò che sanno essere sbagliato, già nei propri pensieri, affezioni, intenzioni o ciò che si ricordano e dimenticano. Il nostro Signore si rifiutò di rispondere alla loro domanda inquisitoria. Con gli oppositori malvagi è molto meglio evitare dispute inutili.

28 Or che vi par egli? Un uomo avea due figliuoli. Accostatosi al primo disse: Figliuolo, va' oggi a lavorare nella vigna. **29** Ed egli, rispondendo, disse: Vado, signore; ma non vi andò. **30** E accostatosi al secondo, gli disse lo stesso. Ma egli, rispondendo, disse: Non voglio; ma poi, pentitosi, v'andò. **31** Qual de' due fece la volontà del padre? Essi gli dissero: L'ultimo. E Gesù a loro: Io vi dico in verità: I pubblicani e le meretrici vanno innanzi a voi nel regno di Dio. **32** Poiché Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i pubblicani e le meretrici gli hanno creduto; e voi, che avete veduto questo, neppur poi vi siete pentiti per credere a lui.

Le parabole che servono a rimproverare, parlano in modo chiaro agli offensori, e li giudicano attraverso la confessione delle loro labbra. La parabola dei due figli mandati a lavorare nella vigna, serve a dimostrare che coloro i quali non riconoscevano il battesimo di Giovanni come da Dio, erano svergognati da coloro che invece lo accettavano, e che lo fecero proprio. L'intera razza umana può essere paragonata a dei bambini che il Signore ha allevato, ma che si sono ribellati contro lui, soltanto la disubbidienza di alcuni è più plausibile di quella d'altri. Spesso accade, che il ribelle audace è portato al ravvedimento e diventa un servitore del

Signore, mentre il formalista cresce e s'indurisce sempre di più in superbia e inimicizia.

33 Udite un'altra parabola: Vi era un padron di casa, il quale piantò una vigna e le fece attorno una siepe, e vi scavò un luogo da spremere l'uva, e vi edificò una torre; poi l'allogò a de' lavoratori, e se n'andò in viaggio. **34** Or quando fu vicina la stagione de' frutti, mandò i suoi servitori dai lavoratori per ricevere i frutti della vigna. **35** Ma i lavoratori, presi i servitori, uno ne batterono, uno ne uccisero, e un altro ne lapidarono. **36** Da capo mandò degli altri servitori, in maggior numero de' primi; e coloro li trattarono nello stesso modo. **37** Finalmente, mandò loro il suo figliuolo, dicendo: Avranno rispetto al mio figliuolo. **38** Ma i lavoratori, veduto il figliuolo, dissero tra di loro: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e facciam nostra la sua eredità. **39** E presolo, lo cacciaron fuori della vigna, e l'uccisero. **40** Quando dunque sarà venuto il padron della vigna, che farà egli a que' lavoratori? **41** Essi gli risposero: Li farà perir malamente, cotesti scellerati, e alloggerà la vigna ad altri lavoratori, i quali gliene renderanno il frutto a suo tempo. **42** Gesù disse loro: Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella ch'è divenuta pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa agli occhi nostri? **43** Perciò io vi dico che il Regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che ne faccia i frutti. **44** E chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; ed ella stritolerà colui sul quale cadrà. **45** E i capi sacerdoti e i Farisei, udite le sue parabole, si avvidero che parlava di loro; **46** e cercavano di pigliarlo, ma temettero le turbe, che lo teneano per profeta.

Questa parabola anticipa in modo chiaro il peccato e la rovina della nazione ebraica; e ciò che è detto per convincerli del loro peccato, è espresso allo scopo di cautelare tutti coloro che godono dei privilegi della chiesa esterna. Gli uomini trattano il popolo di Dio, così come tratterebbero Cristo in persona, se fosse lì con loro. Se siamo fedeli alla sua causa, come possiamo mai aspettarci, che un mondo tanto malvagio e degli empi professori della cristianità possano accoglierci con favore! Chiediamoci inoltre se noi, che possediamo la vigna e tutti i vantaggi in essa, portiamo dei frutti di stagione, in qualità di popolo, come famiglia, oppure da gente separata. Nella sua domanda, il nostro Salvatore, dichiara che il Signore della vigna verrà, e quando verrà distruggerà sicuramente il malvagio. I capi dei sacerdoti e gli anziani erano i costruttori, e non avrebbero avuto la sua dottrina e le sue leggi; lo misero da parte come una pietra disprezzata. Ma colui che fu rigettato dai Giudei, è stato accolto dai Gentili. Cristo conosce coloro che porteranno i frutti del Vangelo in modo appropriato. L'incredulità dei peccatori sarà la loro rovina. Ma il Signore ha molti modi di reprimere ciò che resta dell'ira, e sa come creare delle situazioni che lo glorifichino. Possa Cristo diventare sempre più prezioso alle nostre anime, come il fondamento e la pietra angolare della sua Chiesa. Possa ognuno di noi desiderare di seguirlo, nonostante il disprezzo e l'odio che ne potrebbe scaturire da parte d'altri, nei nostri riguardi, per amore suo.

Matteo 22

La parabola delle nozze (vv. 1-14). I farisei interrogano Gesù circa il tributo a Cesare (vv. 15-22). Dibattito dei sadducei circa la risurrezione (vv. 23-33). L'essenza dei comandamenti (vv. 34-40). Gesù interroga i farisei (vv. 41-46).

1 E Gesù prese di nuovo a parlar loro in parabole dicendo: **2** Il regno de' cieli è simile ad un re, il quale fece le nozze del suo figliuolo. **3** E mandò i suoi servitori a chiamare gl'invitati alle nozze; ma questi non vollero venire. **4** Di nuovo mandò degli altri servitori, dicendo: Dite agli invitati: Ecco, io ho preparato il mio pranzo; i miei buoi ed i miei animali ingrassati sono ammazzati, e tutto è pronto; venite alle nozze. **5** Ma quelli, non curandosene, se n'andarono, chi al suo campo, chi al suo traffico; **6** gli altri poi, presi i suoi servitori, li oltraggiarono e li uccisero. **7** Allora il re s'adirò, e mandò le sue truppe a sterminare quegli omicidi e ad ardere la loro città. **8** Quindi disse ai suoi servitori: Le nozze, sì, sono pronte; ma gl'invitati non ne erano degni. **9** Andate dunque sui crocicchi delle strade e chiamate alle nozze quanti troverete. **10** E quei servitori, usciti per le strade, raunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni; e la sala delle nozze fu ripiena di commensali. **11** Or il re, entrato per vedere quelli che erano a tavola, notò quivi un uomo che non vestiva l'abito di nozze. **12** E gli disse: Amico, come sei entrato qua senza aver un abito da nozze? E colui ebbe la bocca chiusa. **13** Allora il re disse ai servitori: Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti. **14** Poiché molti son chiamati, ma pochi eletti.

Ciò che è stato provveduto nel Vangelo per le anime che muoiono, è rappresentato da una festa sontuosa organizzata da un liberale re dell'est, nell'occasione del matrimonio di suo figlio. Il nostro Dio misericordioso non solo ha provveduto del cibo, ma una festa regale, per le anime morenti appartenenti a quelle creature ribelli. Nella salvezza del suo figlio Gesù Cristo c'è in abbondanza tutto ciò che può essere aggiunto al nostro conforto attuale e alla felicità eterna. Gli ospiti che furono invitati primariamente erano giudei. Quando i profeti dell'Antico Testamento non riuscirono a prevalere, né Giovanni Battista e neanche Cristo stesso, coloro che annunciarono che il regno di Dio era vicino, furono gli apostoli e i ministri del Vangelo, mandati in missione dopo la risurrezione di Cristo, per annunciare loro che lui stava per venire e accettare quindi l'offerta. La ragione per cui i peccatori non andarono a Cristo, non era legata alla loro impossibilità, ma alla loro volontà. La luce emanata da Cristo, e la salvezza che scaturiva da lui, rappresenta la condanna potente per il mondo che giace nelle tenebre del peccato. Loro erano non curanti. Moltitudini intere muoiono per sempre a causa della loro noncuranza, non necessariamente evidente, ma comunque presente, a danno delle loro stesse anime. Inoltre l'affare e il guadagno degli impieghi mondani ostacolano molti

dall'avvicinarsi al Salvatore. Sia l'agricoltore che il mercante devono essere diligenti; ma qualsiasi cosa di questo mondo possiamo avere nelle nostre mani, la nostra attenzione non deve coinvolgere anche il nostro cuore, che è la sede dove deve essere custodito il nostro rapporto con Cristo. Qui abbiamo la rappresentazione totale della rovina che cadde addosso alla chiesa e alla nazione d'Israele. La persecuzione perpetrata ai danni dei seguaci di Cristo, riempie completamente l'involucro contenente le colpe di qualsiasi popolo. L'offerta di Cristo e la salvezza dei Gentili fu inaspettata; rappresentò una sorpresa così grande che è paragonabile, infatti, a un invito di nozze regale offerto a un comune viandante. Il piano del Vangelo è quello di raccogliere anime e portarle a Cristo e di riunire tutti i figli di Dio sparsi nel mondo. L'avvenimento concernente gli ipocriti è rappresentato dall'invitato che non indossava l'abito di nozze. È un avvertimento rivolto a tutti, a prepararsi al giudizio finale; soltanto, ed esclusivamente coloro che si rivestono del Signore Gesù, i quali mantengono un temperamento cristiano, che vivono per la fede riposta in Cristo, il quale diventa ed è per loro assolutamente tutto, potranno ricevere e indossare l'abito di nozze. La giustizia ascritta a Cristo e la santificazione attraverso lo Spirito sono entrambe necessarie. Nessun uomo può naturalmente possedere l'abito di nozze, né può tanto meno ricamarlo da sé. Arriverà il giorno in cui gli ipocriti dovranno rendere conto di tutte le loro presuntuose teorie in contrasto con le ordinanze del Vangelo, e delle usurpazioni dei privilegi che risiedono in esso. Portatelo via. Coloro che camminano in maniera non degna della cristianità, si privano di tutta la felicità che rivendicavano presuntuosamente. Qui il nostro Salvatore adatta l'esempio della parabola a ciò che insegna. Gli ipocriti passano dalla luce del Vangelo alle tenebre più tetre. Molti sono coloro che sono chiamati alle nozze, che rappresentano la salvezza, ma soltanto pochi sono coloro che sono in possesso dell'abito di nozze, della giustizia di Cristo, e della santificazione dello Spirito. Pertanto, esaminiamo noi stessi e verifichiamo se ci troviamo nella fede, per essere approvati dal Re.

15 Allora i Farisei, ritirati, tennero consiglio per veder di coglierlo in fallo nelle sue parole. 16 E gli mandarono i loro discepoli con gli Erodiani a dirgli: Maestro, noi sappiamo che sei verace e insegni la via di Dio secondo verità, e non ti curi d'alcuno, perché non guardi all'apparenza delle persone. 17 Dicci dunque: Che te ne pare? E' egli lecito pagare il tributo a Cesare, o no? 18 Ma Gesù, conosciuta la loro malizia, disse: Perché mi tentate, ipocriti? 19 Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli porsero un denaro. Ed egli domandò loro: 20 Di chi è questa effigie e questa iscrizione? 21 Gli risposero: Di Cesare. Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio. 22 Ed essi, udito ciò, si maravigliarono; e, lasciatolo, se ne andarono.

I farisei mandarono i loro discepoli insieme agli erodiani, in mezzo ai Giudei, che erano soggetti all'autorità dell'imperatore romano. Nonostante fossero antagonisti, si unirono contro Cristo. Quello che dissero di Cristo andava bene; che lo sapessero o meno. Gesù Cristo era un insegnante fedele, un coraggioso che non accettava il compromesso. Cristo vide la loro malvagità. Qualsiasi maschera gli ipocriti possano indossare, il nostro Signore Gesù riesce a vedere comunque attraverso essa. Cristo non s'interpose come giudice in argomenti di questo genere, poiché il suo regno non è di questo mondo, ma si sottometteva senza alcun problema alle autorità presenti in quel tempo. I suoi avversari furono riprovati, e i suoi discepoli impararono che la religione cristiana non è nemica del governo civile. Cristo è, e sarà, una persona eccezionale, non soltanto per i suoi amici, ma anche per i suoi nemici. Loro ammirano la sua saggezza, ma non saranno guidati da essa; ammirano anche la sua potenza, ma non si sottomettono a essa.

23 In quell'istesso giorno vennero a lui de' Sadducei, i quali dicono che non v'è risurrezione, e gli domandarono: **24** Maestro, Mosè ha detto: Se uno muore senza figliuoli, il fratel suo sposi la moglie di lui e susciti progenie al suo fratello. **25** Or v'erano fra di noi sette fratelli; e il primo, ammogliatosi, morì; e, non avendo prole, lasciò sua moglie al suo fratello. **26** Lo stesso fece pure il secondo, poi il terzo, fino al settimo. **27** Infine, dopo tutti, morì anche la donna. **28** Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette sarà ella moglie? Poiché tutti l'hanno avuta. **29** Ma Gesù, rispondendo, disse loro: Voi errate, perché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio. **30** Perché alla risurrezione né si prende né si dà moglie; ma i risorti son come angeli ne' cieli. **31** Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete voi letto quel che vi fu insegnato da Dio, **32** quando disse: Io sono l'Iddio di Abramo e l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe? Egli non è l'Iddio de' morti, ma de' viventi. **33** E le turbe, udite queste cose, stupivano della sua dottrina.

Le dottrine di Cristo infastidivano gli infedeli sadducei, tanto quanto infastidivano i farisei e gli erodiani. Egli portò le grandi verità della risurrezione, e uno stato futuro, che andava al di là di quello che era già stato loro rivelato. Le realtà del mondo a venire non possono assolutamente essere paragonate a quelle di questo mondo. Possa la verità essere esposta in piena luce, e possa apparire in tutta la sua potenza. Quindi, avendoli azzittiti, il nostro Signore procedette dimostrando loro la verità a proposito della dottrina della risurrezione descritta nel Pentateuco. Dio, rivolgendosi a Mosè, dichiarò che era il Dio dei patriarchi, che erano morti molto tempo prima; ciò dimostra che adesso si trovavano in uno stato in cui potevano godere il suo favore, provando quindi che la dottrina della risurrezione è chiaramente insegnata sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Ma questa dottrina fu custodita per una maggiore rivelazione, dopo la risurrezione di

Cristo, il quale rappresenta il primo dei loro frutti che si attenuò. Tutti gli errori hanno origine dalla mancanza di conoscenza delle Scritture e della potenza di Dio. In questo mondo, la morte toglie via l'una dopo l'altra, e quindi pone fine a tutte le speranze, gioie, preoccupazioni e relazioni interpersonali. Quanto sono meschini coloro che cercano soltanto ciò che si ferma alla tomba senza guardare oltre!

34 Or i Farisei, udito ch'egli avea chiusa la bocca a' Sadducei, si raunarono insieme; 35 e uno di loro, dottor della legge, gli domandò, per metterlo alla prova: 36 Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento? 37 E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua. 38 Questo è il grande e il primo comandamento. 39 Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso. 40 Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti.

Un interprete della legge rivolse una domanda al nostro Signore, per mettere alla prova non tanto la sua preparazione quanto il suo modo di giudicare. L'amore di Dio è il primo e più grande comandamento, e la somma di tutti i comandamenti scritti sulle tavole. Il nostro amore per Dio deve essere sincero, non soltanto a parole. Non possiamo riversare tutto il nostro amore verso Dio perché è troppo piccolo per lui, quindi tutte le potenzialità dell'anima devono essere legate a lui, e devono essere esposte a lui in maniera assoluta. Amare il nostro prossimo come noi stessi è il secondo più grande comandamento. Esiste un amore egoistico che è corrotto e che rappresenta la radice dei più grandi peccati; questo genere d'amore deve essere eliminato e mortificato; ma esiste anche un genere d'amore per se stessi il quale regola il più grande senso del dovere: dobbiamo avere la dovuta preoccupazione per ciò che riguarda il benessere delle nostre anime e dei nostri corpi. Dobbiamo amare il nostro prossimo in modo così reale e sincero, proprio come facciamo con noi stessi; in molti casi dobbiamo rinunciare a noi stessi per il bene degli altri. Possano i nostri cuori essere modellati attraverso questi due comandamenti.

41 Or essendo i Farisei raunati, Gesù li interrogò dicendo: 42 Che vi par egli del Cristo? di chi è egli figliuolo? Essi gli risposero: Di Davide. 43 Ed egli a loro: Come dunque Davide, parlando per lo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: 44 Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? 45 Se dunque Davide lo chiama Signore, com'è egli suo figliuolo? 46 E nessuno potea replicargli parola; e da quel giorno nessuno ardì più interrogarlo.

Quando Cristo interrogò i suoi nemici, chiese loro ciò che pensassero del Messia promesso. Come poteva mai essere il figlio di Davide e il figlio del suo Signore contemporaneamente? Gesù citò il Salmo 110:1. Se il Cristo doveva essere semplicemente un uomo, che sarebbe esistito soltanto dopo

molti anni dopo la morte del re Davide, com'è possibile che lui lo chiamasse Signore? I farisei non poterono rispondere. Nessuno poteva risolvere l'enigma senza riconoscere che il Messia doveva necessariamente essere il figlio di Dio, il Signore di Davide che era inoltre uguale al Padre. Gesù indossò la natura umana, e quindi divenne Dio manifestato nella carne; in questo senso è il Figlio dell'uomo e quindi il Figlio di Davide. Abbiamo pertanto il dovere di chiederci seriamente: «Che cosa pensiamo di Cristo?». È realmente glorioso agli occhi nostri, e preziosi ai nostri cuori? Possa Cristo essere la nostra gioia, la nostra sicurezza, il nostro tutto. Possa Cristo essere la nostra gioia, la nostra confidenza e il nostro tutto. Possa ognuno di noi essere ogni giorno sempre più simile a lui, ed essere sempre più votato al suo servizio.

**COMMENTARIO BIBLICO
MATTHEW HENRY**

OPERA ENCICLOPEDICA
DI 12 VOLUMI

Commenta l'intero testo biblico
in modo minuzioso



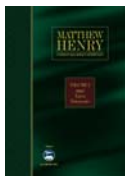
**TRE VOLUMI
CONTENENTI
173 SERMONI DI
C. H. SPURGEON**
(il principe dei predicatori)

**MIRACOLI E PARABOLE
DI GESÙ CRISTO**



**COMMENTARIO
ABBREVIATO
MATTHEW HENRY**
(volume unico per il N. T.)

Con il testo biblico



**BIOGRAFIA SPIRITUALE
DEL DOTTOR
EDOARDO LABANCHI
EX GESUITA E SUA MOGLIE
CARMEN**

Volume offerto gratuitamente
a quanti acquistano il
commentario biblico
Matthew Henry



L'APOCALISSE
versetto per versetto

di J. H. Alexander



**COMMENTARIO
ABBREVIATO
MATTHEW HENRY**
sul vangelo di Giovanni e
sul libro dei Proverbi
+ sei sermoni di Spurgeon

Volume di 320 pagine



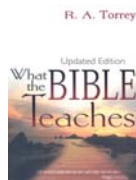
**COMMENTARIO
ABBREVIATO
MATTHEW HENRY**
(2 volumi per l'A. T.)

Con testo biblico



QUELLO CHE LA BIBBIA INSEGNA di R. A. TORREY

La letteratura del mondo evangelico italiano si arricchisce di un altro prezioso strumento di studio. Una eccellente guida per quanti desiderano approfondire le loro conoscenze su quello che la Bibbia insegna.



LA BIBBIA HA LA RISPOSTA

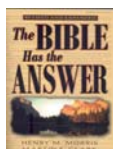
La tua parola è una lampada al mio piè ed una luce sul mio sentiero. Salmo 119 :105

Questo libro in lingua italiana dà la risposta a tanti interrogativi, come per esempio sull'ispirazione della Bibbia; perché Dio ha creato l'universo?

Come passeremo l'eternità? ecc.

Negligere e rigettare la Parola di Dio conduce l'uomo in una strada senza uscita.

In questo libro puoi trovare una risposta biblica a tante domande.



IL TESORO DI DAVIDE

L'intera opera sarà composta da sette volumi (oltre 4.400 pagine).

C. H. Spurgeon commenta ogni versetto dei Salmi e aggiunge i commenti e le note dei più famosi espositori del XVII e XVIII secolo.

Il tutto è coronato da validissimi schemi di sermoni.

Questi studi sono utilissimi per la predicazione, l'insegnamento, o lo studio personale.



SIMON PIETRO

Pescatore di uomini

di Miriam Tambone

Una interessante panoramica della vita e dell'opera di questo umile servo del Signore



I PROFETI

Uomini di Dio al servizio del Suo popolo di Miriam Tambone



LE DIECI VERGINI

Una affascinante esposizione sulla parabola delle dieci vergini

di Michele Rutigliano

Le ordinazioni possono essere effettuate direttamente alla Casa Editrice, presso le varie librerie cristiane oppure dal sito www.hilkia.com

La casa editrice Hilkia Inc., è un'opera di fede. Non persegue fini di lucro, ma per portare a termine ogni progetto, fonda ogni sua aspettativa sugli acquisti dei lettori. Con il tuo acquisto non solo ci sostieni e ci incoraggi a proseguire, ma procuri tante benedizioni alla tua vita cristiana. Trasmetti questo messaggio almeno a due credenti della comunità che frequenti e...informa i tuoi amici, te ne saranno grati!

SUCCURSALE ITALIA : Hilkia Inc. E. L. - C.P. 67 - 44042 Cento (FE)

Tel. 199 443827 - 339 1012470 - Fax 035 0542505

E-mail: italy@hilkia.com - <http://www.hilkia.com>